

Mercoledì 19 febbraio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

La Giunta approva la delibera

Un'azienda con l'acqua alla gola

ALESSANDRA LOMBARDI

Una corsa contro il tempo, talonati dalla legge elettorale secondo la quale il Consiglio comunale, dopo l'apertura dei comizi (45 giorni prima della chiamata alle urne) può approvare solo provvedimenti urgenti e improrogabili. Tanti sono i ritardi accumulati, tanti, e tutti importanti per la vita della città, i propositi dell'amministrazione leghista rimasti inattuati. E ora la clessidra è arrivata agli sgoccioli.

Ieri la Giunta ha approvato all'unanimità la delibera per l'istituzione dell'azienda speciale per la gestione del ciclo integrato delle acque (acquedotto, fognature e depurazione) presentata dall'assessore all'ecologia Walter Ganapini, l'esterno ambientalista.

Il testo e i relativi allegati (lo statuto e le sessanta pagine che compongono lo studio di fattibilità) «dovrà essere sottoposto in settimana ad alcune correzioni e integrazioni», ha spiegato ieri il vice sindaco Giorgio Malagoli. Divergenze, cambiamenti di rotta? «Niente affatto», ha precisato Ganapini: si tratta di correggere delle virgole. Agli inizi della prossima settimana il malloppo sarà consegnato da Ganapini alle organizzazioni sindacali, che da tempo premono per una profonda riorganizzazione dei servizi ormai ridotti al collasso e sollecitano investimenti, in personale, tecnologie e finanziari.

Ganapini disegna uno scenario a dir poco preoccupante. «L'emergenza falda e lo stato pietoso delle condotte sono problemi drammatici per la città. Basti pensare che l'anno scorso si è potuto intervenire solo su 2.200 metri di tubazioni dell'acquedotto, pari allo 0,1% dell'intera rete. Se il Consiglio non approverà la delibera sarà un autentico disastro per Milano, con rischi di crolli e difficoltà drammatiche di approvvigionamento idrico che la macchina burocratica comunale non è assolutamente in grado di affrontare». Per l'assessore i margini di tempo, ancorché ristretti (a dir tanto un mese), ci sono: «Dopo la discussione sul bilancio si può dedicare una seduta straordinaria tutta sui problemi dell'acqua».

Il vice sindaco sembra assai più tiepido: «Sono d'accordo che l'azienda speciale fa parte delle cose urgenti, ma teniamo conto che ce ne sono molte altre: prima di tutto il bilancio, poi il decentramento, l'azienda speciale per i trasporti e la spa per le farmacie. Detta così suona come una condanna a morte per la proposta del collega Ganapini. «La Giunta», dice ancora, cauto, Malagoli, «può sottoporre ai capigruppo una lista delle priorità ma è il Consiglio che decide e non so se adesso, alla vigilia della campagna elettorale, ci sarà la volontà politica necessaria».



Il grande muro della discarica di Cerro al centro delle polemiche

Cerro, una commissione anti Formigoni

Discarica di Cerro, esplose la polemica fra il presidente della giunta regionale Roberto Formigoni e le opposizioni. Una polemica dal deciso sapore elettorale. Oggetto del contendere l'istituzione di una commissione d'inchiesta regionale (composta di soli consiglieri) sugli atti amministrativi che relativi alla discarica di Cerro Maggiore, della Simec, il cui amministratore delegato, Luigi Chiapparelli, si è ucciso giovedì scorso. La richiesta di dar vita all'organismo consigliere è stata depositata da 31 consiglieri regionali di tutte le opposizioni (primo firmatario Massimo Zanella,

della Lega) e, a norma di statuto e regolamento, l'ufficio di presidenza dovrebbe avviare entro breve termine l'organismo di indagine sulla discarica chiusa dal marzo '96 e sul vicino ipermercato Auchan.

«Se la costituzione d'ufficio della commissione sarà sufficientemente rapida», ha detto Agostino Agostinelli (Pds) - siamo disposti a chiudere i suoi lavori entro il 24 aprile, così se Formigoni diventasse il candidato sindaco di Milano sarà chiaro il suo ruolo in un anno e mezzo di gestione della discarica». Immediata la risposta di Formigoni il

quale afferma che «indagare sulle carte e sugli atti amministrativi potrà servire a ristabilire la verità, una verità frequentemente nascosta o manipolata da chi oggi sta all'opposizione, ma che soltanto l'altro ieri o ieri governava e fu protagonista di provvedimenti disastrosi su Cerro». Il presidente del Pirellone aggiunge poi che «le parole del consigliere del Pds Agostinelli dicono lunga sulle reali intenzioni delle opposizioni: la commissione di inchiesta, per espressa ammissione del consigliere della Quercia, deve essere uno strumento in più da usare nella campagna elettorale».

Imprenditore si ribella ai tassi astronomici e sporge denuncia

Usuraio arrestato dai Cc

Professione ufficiale, autotrasportatore. Ma per fare soldi Mario Casadei, classe 1948, originario di Castrovillari, incensurato, adottava un sistema molto, ma molto più redditizio: prestava soldi a usura. I carabinieri del Nucleo operativo l'hanno arrestato sabato scorso, dopo che aveva ridotto alla disperazione un piccolo imprenditore dell'hinterland milanese, in difficoltà economica, anche a causa di un problema di salute. I primi soldi chiesti in prestito dal poveretto - che per comodità di scrittura chiameremo Mario Rossi -, infatti, gli servivano per un intervento chirurgico.

È capitato a tutti di sentir dire che le disgrazie non vengono mai una alla volta, ma all'adagio si dà poco credito fin quando la tragica realtà non ti piomba addosso. E così è successo a Mario Rossi, quando gli affari hanno cominciato a non andare più a

gonfiare e poco dopo ci si è messa anche la salute a dire di no. Il poveretto aveva bisogno di soldi e chi lo conosceva bene lo sapeva. Così qualcuno gli ha suggerito il rimedio ai suoi mali, presentandogli uno dei tanti «cravattari», che alla bisogna appaiono come benefattori dell'umanità.

Rossi fa due conti e decide che in quel momento una decina di milioni rappresentano la boccata d'ossigeno tanto agognata. In breve quel denaro passa dalle casse di Casadei al suo conto corrente. I dolori arrivano alle prime scadenze delle cambiali. La cifra iniziale lievita a tal punto che Rossi è costretto a rinnovare i pagamenti, appesantiti da un nuovo, esoso interesse. Altro che boccata di ossigeno. La situazione finanziaria del poveretto peggiora di scadenza in scadenza. E quella storiaccia, iniziata nel '95, dopo un anno si trasforma

in autentico dramma. Il povero Rossi, ormai alla disperazione, si rivolge a una delle associazioni antiusura. Da qui alla denuncia, il passo è breve. Su consiglio dell'associazione Rossi ripete la sua triste storia ai carabinieri di via della Moscova. Due rapidi conti rivelano che il tasso preteso da Casadei è del 23% al mese. Più usura di così...

Di concerto con i militari della Prima sezione del Nucleo operativo, diretta dal capitano Sergio Dal Monte, il piccolo imprenditore fissa un appuntamento con Casadei per sabato pomeriggio. L'incontro avviene a Paderno Dugnano. L'autotrasportatore non sa che quella è la sua ultima passeggiata da uomo libero. I militari lo prendono con le mani nel sacco e lo ammanettano. Nella sua casa, a Quarto Oggiaro, trovano il «corpo del reato»: una fitta documentazione che testimonia l'attività di usuraio.

Alla Provincia Malerba (Ppi) assessore «Paperone»

Con un reddito imponibile di quasi 310 milioni, è Luigi Malerba (Ppi), assessore all'Istruzione (di professione dirigente industriale), il «Paperone» dei consiglieri della Provincia di Milano. I redditi più bassi, secondo il «bollettino per la pubblicità della situazione patrimoniale degli amministratori provinciali anno 1995», reso noto ieri, sono invece quelli di due consiglieri: Maria Rita Vergani (Ppi), 7 milioni 254 mila, e Rosita Ramponi (Lega Nord), 7 milioni 820 mila. In testa alla classifica, subito dopo Malerba ci sono Antonino Caruso (di An, dimessosi però nel settembre '96 dopo essere stato eletto al Senato) con 294 milioni 684 mila lire; l'assessore al Personale Mario Miraglia (pds), con poco più di 217 milioni, e Giorgio Bianchini Scudellari (Patto dei democratici) con un reddito di poco superiore ai 196 milioni. Il presidente Livio Tamperi (Ppi) ha denunciato un reddito imponibile di circa 193 milioni.

Una donna accusa tre ghisa e chiede aiuto ai testimoni

«I vigili m'hanno picchiata»

ROSANNA CAPRILLI

È possibile che i rappresentanti delle forze dell'ordine ricordino solo i doveri del cittadino e si dimentichino dei loro diritti? È ammissibile che malmenino e insultino un pacifico contribuente solo per dimostrare di essere i più forti? A Carla (un nome di comodo), è successo. E ora la malcapitata, che per la violenza subita è dovuta ricorrere alle cure mediche, chiede di essere aiutata da concittadini sensibili ai problemi di civiltà degli uomini in divisa. L'appello è rivolto a un gruppo di persone, riunite in capannello, che nel pomeriggio di martedì 11 febbraio, in via Cusani, ha assistito alle prime battute di una lunga serie di violenze, fisiche e verbali, subite da Carla mentre, a viva forza, veniva caricata su un'auto dei vigili urbani.

Tutto ha inizio intorno alle 17,40,

quando la donna discute animatamente con un conoscente. A un certo punto i toni si fanno più accesi e intervengono tre «ghisa», che chiedono a Carla i documenti. «Domando il perché e loro mi rispondono "perché li vogliamo"». Molto educatamente chiedo quale reato avessi commesso e per tutta risposta mi ordinano di andare con loro, minacciandomi e spingendomi con violenza verso la loro macchina.

La manfrina continua. A un lato Carla, che ansiosa si domanda il perché di quel comportamento, dall'altro gli uomini in divisa, che non solo non rispondono a tono, ma la trattano sempre peggio. La spintonano, le torcono un polso e una mano. La prendono di peso e la spingono a forza dentro l'auto. Poi, nel tragitto per piazza Beccaria, inizia la se-

quela di insulti. «Puttana, ti mettiamo a posto noi. Troia», recita un passo della denuncia che Carla ha presentato ai carabinieri. Il racconto è lungo. La brutta avventura si conclude dopo mezzanotte, con la visita al Fatebenefratelli che diagnostica una contusione alla spalla sinistra e una distorsione al polso destro. Il giorno dopo, sempre nello stesso ospedale, le medicano il terzo dito della mano sinistra, che Carla non potrà utilizzare per almeno 10 giorni. La sua unica colpa è quella di aver rifiutato di dare i documenti ai vigili. Ma è questo il modo di chiederli? Carla ha deciso di non starci. Ha querelato i «ghisa» e ora chiede aiuto ai testimoni di quella scena. Se qualcuno vuole farsi avanti, può chiamare la nostra redazione al 67721. Bionda, esile, occhi azzurri, il volto mite, quel pomeriggio Carla indossava un cappotto lungo, scuro.

«Non potete fermarli» e i rapinatori fuggono

Fermati da alcuni passanti mentre stavano assaltando una farmacia, due rapinatori riescono a fuggire grazie all'intervento del solito ben informato che prende le loro difese. I due banditi sono ormai famosi, a Milano e nell'hinterland, per le armi usate: un fucile a canne mozzate e una pistola. Ieri sera, alle 19,20, avevano scelto come obiettivo la farmacia di piazza Madonna della Provvidenza. Come di consueto si erano calati sul volto delle calzemaglia e, armi in pugno, stavano entrando nel negozio quando un gruppetto di passanti hanno avuto il coraggio di affrontarli. Durante le operazioni di «accerchiamento» qualcuno si è anche premurato di allontanarsi per chiamare la polizia. Ma quando la Volante è arrivata sul posto con la sirena a tutto volume, dei rapinatori non c'era più nemmeno l'ombra.

È successo che un altro passante, vedendo la scena, si è avvicinato al gruppetto che circondava i rapinatori, ammonendo: «Lasciateci,

non potete trattenerli» alludendo evidentemente a presunte violazioni della libertà personale. Il tono del nuovo venuto era talmente perentorio che qualcuno ha allentato la presa. Nel trambusto dal fucile a canne mozzate di uno dei malviventi sono anche partiti un paio di colpi. Approfittando della confusione i rapinatori sono riusciti a fuggire.

La polizia non è ancora riuscita a individuare, né tantomeno a identificare il responsabile di quella fuga. Poteva essere l'occasione buona per incastrare l'uomo dal facile a canne mozzate, che insieme al «socio», armato di pistola, sta terrorizzando da tempo i farmacisti milanesi. Proprio l'altro giorno i due avevano messo a segno un colpo in via delle Forze Armate. E lunedì scorso le cronache si erano ancora occupate di loro, per quell'arma, insolita nelle mani di rapinatori di farmacia. L'ultimo assalto ieri mattina, nell'hinterland, sempre ai danni di una farmacia.

Aem, straordinario selvaggio

Tre giorni di sciopero contro tagli e sprechi

ROSSELLA DALLÒ

Sei ore di sciopero divise su tre giorni - ieri, oggi e domani - interessano tra i 1170 dipendenti dell'Aem settore gas quelli dei reparti operativi del comparto distribuzione. Gli utenti possono stare tranquilli. Non solo c'è una legge sugli scioperi che garantisce i servizi minimi. Ma, in più, nessun lavoratore dell'Azienda energetica si sogna di chiudere i rubinetti dei condotti, e tanto meno di non rispondere ad eventuali chiamate urgenti.

Le ragioni dello sciopero sono state illustrate ieri da alcuni delegati della Rsu. In sostanza, sostengono i rappresentanti dei lavoratori, già adesso i reparti operativi sono in sotto organico di circa 160 addetti (250 nell'intero settore gas) e costretti a un ricorso sistematico allo straordinario (110 mila ore l'anno). Ora, però, l'Azienda si sta preparando a introdurre una nuova organizzazione del lavoro che, stringendo le zone da 4 a 3, riduce ulteriormente di 40 uni-

tà il numero degli addetti. A questi poi si devono sommare gli altri 20 mancanti nell'Esercizio rete, metà dei quali nel pronto intervento. In contemporanea aumentano gli appalti a ditte esterne di buona parte dei servizi di manutenzione - non sempre effettuati con le dovute competenze, o rispettando completamente gli standard previsti, affermano le Rsu - che, tra l'altro, da tempo non hanno più un carattere programmato e preventivo. L'ultimo trasferimento di funzioni all'esterno è avvenuto a gennaio e riguarda, niente meno, che gli interventi sulla dispersione (leggasi fughe) di gas.

Per tutti questi motivi le Rsu sono preoccupate dei riflessi sull'efficienza del servizio e per i carichi di lavoro. Rivendicano quindi assunzioni nei reparti operativi almeno per «ripulire» gli organici concordati due anni fa, quando fu lanciata la Carta dei servizi. Strumento che garantisce standard qualitativi da formi-

re all'utenza. In via prioritaria le assunzioni devono riguardare il pronto intervento. In un incontro, cosiddetto di raffreddamento, l'Aem si sarebbe detta disponibile ad assumerne 5 (su 10) per questo reparto, ma «senza precisare quando». Cioè, per i delegati, un vero bluff.

Secondo i sindacalisti, l'attuale strategia dell'Azienda è improntata al massimo contenimento di costi sulla pelle dei lavoratori. Non si fanno investimenti sul personale, anzi ciclicamente viene «tagliato» (tra il '92 e il '93 gli addetti nelle 4 zone operative sono scesi da 500 a 380 e ora vengono ridotti di nuovo), e sulle professionalità. E vengono privilegiati gli interventi che portano subito soldi (allacciamenti, spostamenti di contatori eccetera) anziché quelli di semplice manutenzione. In questa logica lievi fughe di gas sulla rete, ci dicono, seppure monitorate con costanza, possono attendere mesi prima di essere riparate. Così, per le Rsu, si mettono in pericolo persino gli «obiettivi minimi di sicurezza».

Appello di Hutter

«Sciopero dei mezzi in giorni diversi»

Un appello affinché gli scioperi delle Ferrovie Nord e della metropolitana milanese previsti per oggi «si realizzino in giorni diversi», è stato lanciato dal consigliere comunale Paolo Hutter, eletto come indipendente nelle liste del Pds, al sindaco di Milano Marco Formentini, al prefetto Roberto Sorge, al presidente della Provincia Livio Tamperi e al presidente dell'Azienda municipalizzata dei trasporti (Atm) Renato Manigrasso. Hutter, in un comunicato, invita le autorità ad intervenire e dichiara che «non se ne può più di questi continui scioperi dei trasporti pubblici», che «servono solo a consolidare il primato dell'automobile». In particolare il consigliere si è rivolto all'Atm chiedendo «di non arrendersi di fronte allo sciopero della metropolitana, ma di tenerla aperta ugualmente e contemporaneamente di allestire il servizio sostitutivo». I macchinisti del metrò si fermeranno dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 al termine del servizio; le Ferrovie Nord si bloccheranno invece dalle 9 alle 16.30 e dalle 19.30 al termine del servizio.

Malpensa 2000

Formentini promette «Sarà pronto in tempo»

L'aeroporto Malpensa 2000 «sarà pronto alla data prevista», ovvero il primo gennaio del 1998. Non ha dubbi il sindaco di Milano, Marco Formentini, alla presentazione dell'esposizione «Malpensa è già nel 2000», in Galleria. «A gennaio l'aeroporto sarà pronto - ha proseguito - ma i collegamenti dipendono da altri enti come la Regione e lo Stato e lì c'è un grave ritardo. Vorrà dire che se alla data prevista i collegamenti non saranno pronti ognuno si assumerà le proprie responsabilità». Per il sindaco, inoltre, «non è affatto detto che Linatè svolgerà un ruolo secondario» e «anzi, ci sarà grande sinergia fra Malpensa e Linatè». Sulla questione, il commissario della Conferenza di Milano, Gian Bruno Barbieri, ha affermato in una nota che il progetto malpensa 2000 «così come è concepito priverà Milano di uno scalo dentro la città», ovvero Linatè, «che nel '96 ha registrato la presenza di 13 milioni di passeggeri». Infatti, secondo Barbieri, «un decreto del ministro dei Trasporti prevede il dirottamento di quasi tutto il traffico aereo su Malpensa, con un allontanamento dei passeggeri e dei turisti dalla città» e con un «grave impoverimento sociale ed economico di Milano».

Ansaldo - Scala

Approvati i chiarimenti chiesti dal Coreco

La Giunta comunale ha approvato ieri i chiarimenti richiesti dal Coreco sulla delibera che prevedeva la trasformazione di alcuni capannoni dell'ex Ansaldo in centro di produzione scenografica del Teatro alla Scala. I chiarimenti riguardano tre punti: il progetto preliminare che era stato preparato su richiesta della Scala a due dirigenti dell'ufficio tecnico del Comune, ma che secondo la Giunta era rimasto allo stato embrionale e mai pagato; le modalità di pagamento, che sono state modificate accogliendo la critica del Coreco, e infine le informazioni sul ruolo della Fondazione Scala. La risposta dovrebbe ora passare al vaglio dell'aula comunale, ma non è chiaro se i tempi imposti dalle elezioni lo permetteranno. Il vicesindaco Giorgio Malagoli ha spiegato che dal momento della comunicazione del prefetto delle scadenze elettorali, il Consiglio comunale potrà deliberare solo su questioni di carattere urgente e improcrastinabile. Tra le delibere che potrebbero rientrare in questo criterio ci sono, oltre al bilancio di previsione, la trasformazione dell'Atm in azienda speciale, e delle Farmacie comunali in Spa. Proprio in merito alle farmacie, la giunta ha approvato il conto consuntivo per il 1994 e 1995, che hanno fatto registrare una perdita d'esercizio rispettivamente di 6 miliardi e 488 milioni e di 4 miliardi e 319 milioni.

A Pero

Rubate otto auto dal concessionario

Razza di vetture Fiat l'altra notte nella concessionaria «Autoidea» di Pero. I ladri, entrati nel salone forzando l'ingresso principale, se ne sono andati portando via otto auto per un valore complessivo di circa 250 milioni.